

UN POZZO A WOLKITE PER I GUMUZ

Ente proponente
Centro Aiuti per l'Etiopia Onlus (CAE)

Coordinatore progetto:
Roberto Rabattoni, Presidente e legale rappresentante del Centro Aiuti per l'Etiopia Onlus

Area geografica
Africa Centrale sub sahariana – Regione del Corno d'Africa

Localizzazione dell'intervento

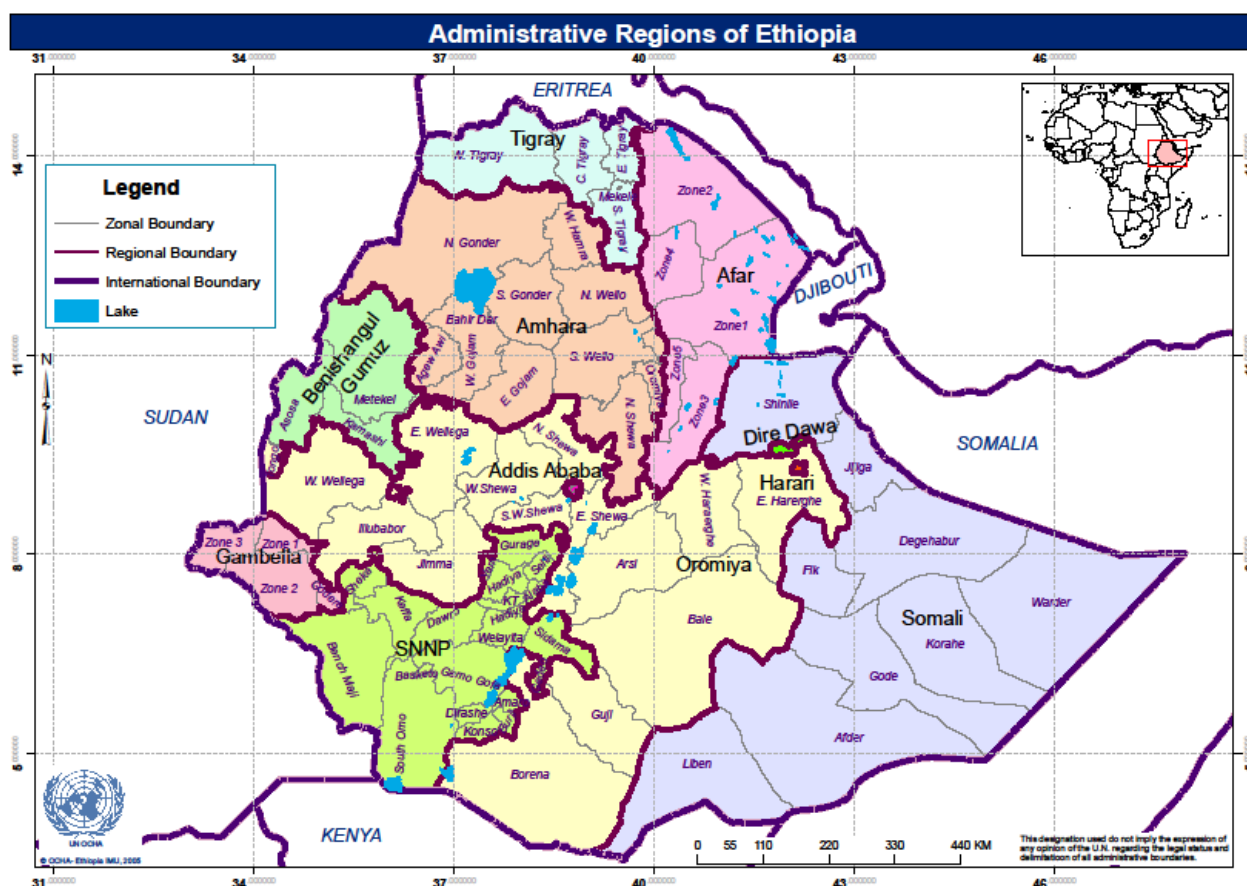
Paese: Etiopia

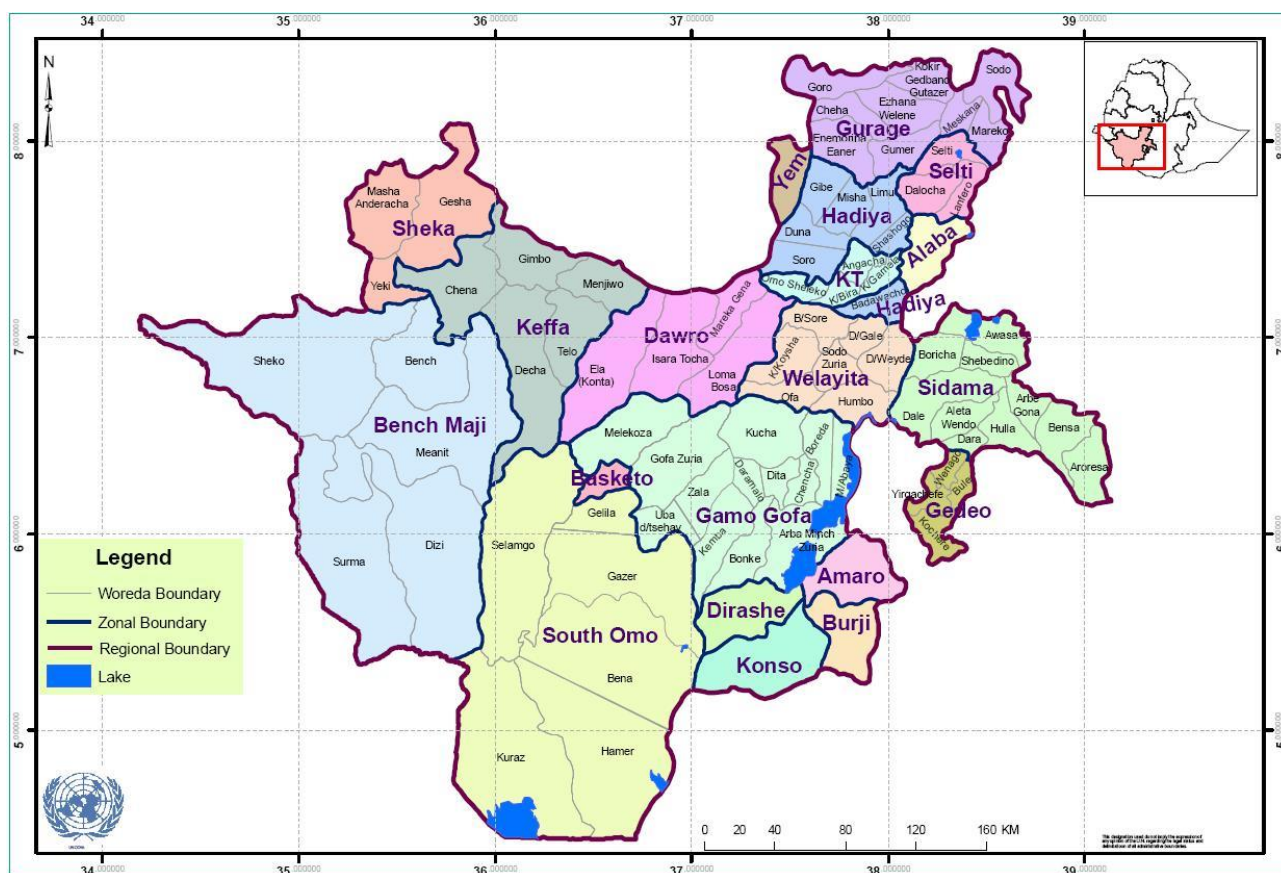
Regione amministrativa¹: S.N.N.P.R. Southern Nations, Nationalities and People's Region

Zona amministrativa: Guraghe

Woreda: Wolkite

Località: Wolkite





Contesto di riferimento

L'Etiopia è un Paese dell'Africa sub sahariana con una popolazione di circa 102.403.193 abitanti (dati aggiornati al 2016) che la colloca al secondo posto nel continente africano, preceduta solo dalla Nigeria; il tasso di natalità (inteso come il numero di nati vivi ogni 1000 abitanti in un dato anno) stimato a 32 nel 2015; la mortalità infantile (intesa come il numero di bambini deceduti prima del raggiungimento del primo anno di età ogni 1000 nati vivi) stimata a 41 nel 2015; l'aspettativa di vita alla nascita era stimata a 65 anni nel 2015. (The World Bank Data: <https://data.worldbank.org/>)

La situazione dell'infanzia in Etiopia è visibilmente migliorata, se si considera che il paese nelle statistiche del 2012 figurava tra i primi 10 al mondo con il più alto tasso di mortalità infantile tra gli 0-5 anni. Le stime del 2016 lo collocano invece al 31esimo posto, con circa 50 decessi ogni 1000 nati in un anno. (The World Factbook <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/et.html>)

Un ulteriore importante indicatore da tenere in considerazione è l'indice di sviluppo umano (Human Development Index) di un paese, valore che calcola la media tra tre indicatori:

- l'aspettativa di vita alla nascita;
- gli anni previsti di scolarizzazione combinati con la media degli anni di scolarizzazione;
- il reddito nazionale lordo.

Da diversi anni l'Etiopia si colloca al 174esimo posto su 187 Paesi nel ranking mondiale, con un HDI di 0,448 al 2016. (Human Development Report <http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/ETH>).

Questo posizionamento è già di per sé preoccupante, poiché l'HDI dà un'indicazione più realistica della qualità di vita di un paese rispetto al solo prodotto interno lordo, considerate le altre varianti coinvolte nella sua formulazione.

Dal punto di vista amministrativo l'Etiopia è uno Stato Federale, suddiviso in 9 Stati regionali o regioni che godono di larga autonomia dotate di un Parlamento e di un Governo locale. Le regioni sono suddivise in 68 zone, ulteriormente suddivise in distretti (woreda), a loro volta ripartiti in vicinati (kebele). Parallelamente alle regioni vi sono le due città autonome di Addis Abeba e Dire Dawa.

La regione che ospita il progetto è la **S.N.N.P.R.** (Regione delle Nazioni, Nazionalità e Popoli del Sud), che occupa il 10% della superficie totale del territorio e si trova nella zona meridionale del Paese, al confine con Kenya e Sud Sudan. La regione si colloca al terzo posto per il numero di abitanti, che era stimato a circa 15 milioni nel 2007. Si tratta di una regione prevalentemente rurale: nel 2008 solo l'8,9% della popolazione viveva in centri urbani. È divisa in 13 zone amministrative, 133 woredas e 3512 kebeles, e la sua capitale è Awassa. La SNNPR è una regione dell'Etiopia estremamente etnicamente diversificata, abitata da più di 80 gruppi etnici, di cui oltre 45 (o il 56%) sono indigeni nella regione (CSA 1996). Questi gruppi etnici si distinguono per diverse lingue, culture, e organizzazioni socioeconomiche. Sebbene nessuno dei gruppi etnici indigeni domini la composizione etnica della popolazione nazionale, esiste un notevole squilibrio etnico all'interno della regione: i maggiori gruppi etnici del SNNPR sono Sidama (17,6%), Wolayta (11,7%), Gurage (8,8 per cento), Hadiya (8,4%), Selite (7,1%), Gamo (6,7%), Keffa (5,3%), Gedeo (4,4%) e Kembata (4,3%). <http://www.ethiodemographyandhealth.org/SNNPR.html>

La produzione di caffè gioca un ruolo importante nell'economia della regione. Altre principali colture della regione includono mais, teff, enset (falso banano), patate e grano.

Wolkite una città dell'Etiopia sudoccidentale, centro amministrativo della zona del Guraghe. Si trova ad un'altitudine tra i 1.910 e i 1.935 metri sul livello del mare. In base al censimento del 2007 condotto dall'Agenzia Statistica Centrale, questa città ha una popolazione totale di 28.866, di cui 15.074 uomini e 13.792 donne. La maggior parte degli abitanti pratica il cristianesimo ortodosso etiopico (48,17%), il 42,31% della popolazione si dichiara musulmano, il 7,86% protestante e l'1,34% cattolico.

Analisi del bisogno

Nei Paesi in Via di Sviluppo, soprattutto in Africa, la possibilità di usufruire di **acqua potabile** da parte della popolazione potrebbe evitare ogni anno milioni di decessi di bambini causati da dissenteria. Il problema del rapporto tra risorse idriche e malattie non può essere confinato al solo aspetto alimentare. Se infatti è vero che molte sono le condizioni patologiche direttamente collegate al consumo alimentare di acqua inquinata, occorre anche tenere presente che l'esiguità di acqua in molte parti del mondo condiziona radicalmente il livello igienico della popolazione, favorendo lo sviluppo e la diffusione di molte malattie attraverso il circuito della contaminazione oro-fecale, ossia del passaggio dei germi da materiale contaminato da feci e residui organici, attraverso la mani sporche fino alla bocca. L'acqua infatti rappresenta il principale e più efficace detergente meccanico della cute.

Sono cinque, fondamentalmente, le malattie di origine idrica:

- malattie trasmesse dall'acqua (colera, tifo, dissenteria, epatite, gastroenterite);
- infezioni della pelle e degli occhi dovute all'acqua (tracomi, lebbra, congiuntiviti, ulcere);
- parassitosi legate all'acqua;
- malattie dovute ad insetti vettori, per esempio mosche e zanzare;
- malattie dovute a mancanza d'igiene.

In Etiopia poco più della metà della popolazione usufruisce di acqua potabile e servizi igienico sanitari. Nonostante l'incremento nella distribuzione raggiunto negli ultimi anni, il numero di persone che non hanno accesso all'acqua è tra i più alti del continente africano. Esistono inoltre enormi disparità tra famiglie urbane, dove il 93% di persone hanno accesso a una fonte di acqua potabile, e quelle che vivono nelle aree rurali che sono solo il 48%, come pure per

l'accesso ai servizi igienico sanitari che copre il 56% delle famiglie rurali e l'88% di quelle urbane. Il numero di etiopi che vengono colpiti e che perdono la vita a causa di malattie collegate a questa carenza è tuttora molto elevato.

Nelle aree rurali, dove il problema dell'approvvigionamento idrico è largamente diffuso, le donne percorrono diversi chilometri ogni giorno (anche 4 ore di tragitto) per raggiungere sorgenti non protette e quindi con tutte le conseguenze in termini di contaminazione ambientale, biologica e animale. Questo ha inoltre ripercussioni sulla quantità pro-capite giornaliera (subordinata alla capacità di trasporto e alla possibilità di fare al massimo un viaggio al giorno) e sulla disponibilità di tempo per dedicarsi ad altre attività, in particolare per le donne.

L'Italia, attraverso la Cooperazione Italiana, da anni ha assicurato il suo sostegno alla battaglia per il riconoscimento dell'acqua come diritto umano in seno al Consiglio dei Diritti Umani dell'Onu. I rapporti Undp (il Programma della Nazioni Unite per lo Sviluppo) dedicati all'acqua e al riscaldamento della terra hanno da tempo evidenziato le strette connessioni con lo sviluppo umano contribuendo allo stesso tempo a sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale e i governi su queste tematiche. Di mancanza d'acqua soffrono miliardi di persone in tutto il mondo e il numero è destinato ad aumentare drasticamente nonostante gli impegni sottoscritti per raggiungere gli Obiettivi del Millennio. Sostenere l'accesso all'acqua sicura e potabile significa quindi porre una condizione essenziale per la liberazione dalla povertà e dalle malattie.

Descrizione sintetica del progetto

Il progetto consiste nella realizzazione a Wolkite di un pozzo completo di pompa, cisterna e di un punto di distribuzione provvisto di rubinetti. La scarsità di acqua potabile colpisce duramente gli abitanti della zona e l'utilizzo di acqua contaminata da microrganismi facilita la diffusione di malattie. Sulla base dello studio idrogeologico effettuato il nuovo pozzo che si ha intenzione di realizzare avrà una profondità stimata di 120 metri. I lavori saranno affidati ad una ditta specializzata di Addis Abeba la cui professionalità è stata accertata in passato nell'ambito di progetti analoghi (solo nel 2007 sono stati realizzati dal CAE ben 10 pozzi nei villaggi di Agamsa, Barkaré, Bazerek, Darge, Debretie, Goru, Gumuz, Kulit, Yeror e Zizencho); recentemente, nel 2017; anche a Indibir e Makallé.

Affinché la comunità beneficiaria senta proprio l'intervento e ne assicuri la sostenibilità in termini di resistenza nel tempo e replicabilità è necessario che sia coinvolta nella sua realizzazione. Per questo motivo la manodopera sarà selezionata sul luogo e durante tutta la fase progettuale ci sarà ampia attività di formazione sul campo in modo da consentire ai beneficiari stessi di occuparsi, nella fase successiva, della gestione e manutenzione del pozzo.

Le attività previste dal progetto sono:

- progettazione del pozzo;
- montaggio e smontaggio di una macchina scavatrice, preparazione del terreno per l'escavazione;
- lavori di scavo e trivellazione;
- acquisto e installazione di rivestimenti;
- fornitura di un generatore di corrente e realizzazione di un locale in lamiera destinato alla sua allocazione
- lavori di messa a punto del pozzo;
- installazione di una pompa d'acqua sommergibile;
- prova di pompaggio;
- costruzione di un punto di distribuzione per l'erogazione dell'acqua;
- posizionamento di un serbatoio per acqua in vetroresina di 25 m³ posizionato a circa 6 metri di altezza su un traliccio in metallo.

Obiettivi generali

- contribuire al riconoscimento delle risorse idriche come diritto umano

- incrementare l'accesso ad acqua sicura e potabile come condizione essenziale per la liberazione dalla povertà e dalle malattie
- migliorare le condizioni di vita e di salute della popolazione di Wolkite di etnia Gumuz

Obiettivo specifico

- assicurare una fornitura costante e razionale di acqua alla comunità locale

Beneficiari

Il pozzo sarà realizzato nei pressi della località di Wolkite, in un'area abitata dall'etnia dei Gumuz.

I Gumuz, deportati circa un centinaio di anni fa dal nord-ovest dell'Etiopia per far parte delle milizie di Menelik, non si sono mai integrati con le etnie locali e l'isolamento totale è la causa principale della loro condizione di povertà e di svantaggio. A lungo discriminati e perseguitati (fino al ventesimo secolo venivano venduti come schiavi) sono tra i gruppi etnici più poveri e abbandonati della nazione. Vivono in clan distribuiti in 5 villaggi per un totale di circa 10.000 persone.

Risultati attesi

- disponibilità costante di acqua potabile per la tribù dei Gumuz
- riduzione delle malattie trasmesse dall'utilizzo di acqua insalubre e di malattie dovute a scarsa igiene
- accesso gratuito all'acqua per gli abitanti della zona

Costo complessivo del progetto

Birr 1.210.375 che corrispondono a **36.243 €** (cambio valuta birr/euro del 09/03/2018)

¹ Le divisioni amministrative dell'Etiopia sono nell'ordine Regioni, Zone, Woredas e Kebele.